

Comune di
CASAPULLA

Provincia di Caserta



GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Censito nella lista della protezione civile Nazionale
Iscritto nell'elenco della Protezione Civile Regionale n°0933817

**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

(ai sensi delle LINEE GUIDA D.G.R. Campania n°146 del 27 Maggio 2013 Assessorato alla Protezione Civile)

DOCUMENTO DEL PIANO

DOC_01



PROTEZIONE CIVILE
NAZIONALE



PROTEZIONE CIVILE
CASAPULLA



INDICE

PREMESSA.....	4
DEFINIZIONI	6
1. GESTIONE OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE.....	7
1.1 Struttura e gestione operativa comunale ed intercomunale.....	7
1.2 Struttura e gestione operativa regionale.....	8
2. STRUTTURA DEL PIANO	10
2.1 PARTE GENERALE	10
2.1.1 Dati di base territoriale.....	10
2.1.2 Aree di emergenza	14
2.2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	31
2.3 TIPOLOGIA DI EVENTI.....	33
2.3.1 Evento con preannuncio.....	33
2.3.2 Evento senza preannuncio	33
2.4 MODELLO DI INTERVENTO.....	34
2.4.1 Sistema di Comando e Controllo	34
2.4.2 Attivazione di Emergenza	40
2.5 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione.....	41
3. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI.....	43
3.1 Rischio Sismico	44
3.1.1 Premessa.....	44
3.1.2 Parte generale: dati di base e scenari	44
3.1.3 Lineamenti della pianificazione	46
3.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	47
3.1.5 Norme di comportamento: Rischio sismico.....	56
3.2 Emergenza eventi meteorologici avversi	58
3.2.1 Premessa	58
3.2.2 Parte generale: dati di base e scenari	58
3.2.3 Lineamenti della pianificazione	58
3.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti.....	58
3.2.5 Norme di comportamento: Emergenza eventi metereologici avversi.	59
3.3 Emergenza incendi/esplosioni presenti sul territorio comunale	62



3.3.1 Premessa.....	62
3.3.2 Parte generale: dati di base e scenari	62
3.3.3 Lineamenti della pianificazione	63
3.3.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	63
3.3.5 Norme di comportamento: Emergenza incendi di attività particolari presenti sul territorio comunale.....	64
Normativa di riferimento	75
RIFERIMENTI.....	76

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Popolazione residente.....	12
Tabella 2: Dati generali del comune di Casapulla.....	13
Tabella 3: Dati generali sulla popolazione di Casapulla – settembre 2015	13
Tabella 4 - Calcolo aree di ricovero coperte	30
Tabella 5 - Calcolo aree di ricovero scoperte.....	30
Tabella 6: Componenti del sistema comunale di Protezione Civile.....	34
Tabella 7: Presidio Operativo.....	35
Tabella 8: Funzioni di Supporto	40
Tabella 9: Comunicazione di Stato di Preallarme	65
Tabella 10: Comunicazione di Stato di Allarme	65
Tabella 11: Censimento Disabili Allettati – giugno 2017	66
Tabella 12: Scheda rilevamento nuclei familiari.....	67
Tabella 13: Elenco Numeri Utili a cui rivolgersi in caso di emergenza	68
Tabella 14: Elenco Numeri Utili delle Strutture Sanitarie a cui rivolgersi in caso di emergenza.....	69
Tabella 15: Elenco Volontari Nucleo di Protezione Civile Casapulla.....	70
Tabella 16: Elenco materiali e mezzi di Protezione Civile	71
Tabella 17: Anagrafe Comunale Generale	73



INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Trend popolazione. Dati Istat al 01/01/2011	10
Figura 2 - Composizione di un modulo	30
Figura 3: Classificazione sismica - Regione Campania	44
Figura 4: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania	45
Figura 5: Valori di pericolosità sismica - Comune di Casapulla	45
Figura 6: Eventi Sismici 2005-2015 con M>4. Fonte INGV	46
Figura 7 - Carta sperimentale del rischio ondate di calore	60

INDICE DELLE TAVOLE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE:

- QT_TAV_01_CARTA TOPOGRAFIA 1:25.000
- QT_TAV_02_CARTA DELLA VIABILITA'
- QT_TAV_03_TAVOLA DELLE STRUTTURE STRATEGICHE E DI ACCOGLIENZA
- QT_TAV_04_TAVOLA DEI SERVIZI ESSENZIALI E DELLE INFRASTRUTTURE

MODELLO DI INTERVENTO:

- INT_TAV_01_CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO



PREMESSA

Per la redazione del presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile si è tenuto conto di quanto indicato nelle LINEE GUIDA dettate dalla Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile.

Il Piano è il supporto operativo al quale il Sindaco, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, (art. 15 della Legge 225/1992 e D.Lgs.112/1998) si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

L'art.108 del decreto legislativo n.112/1998 affida all'Ente Locale l'attuazione, nel proprio ambito territoriale, delle attività di prevenzione e degli interventi di protezione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali, trasferendo ad esso, perciò anche una parte dei compiti che l'art.12-comma 2 della Legge 225/92 attribuiva alla Regione.

Nello stesso tempo, la norma ribadisce le attività di competenza comunale nella fase della gestione dell'emergenza, prevedendo che il Comune adotti tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi.

L'importanza dei compiti riconosciuti al Comune pone quest'ultimo in una posizione di assoluto rilievo nel sistema di Protezione Civile, pertanto gli Enti Locali dovranno concepire ed organizzare la Protezione Civile come un servizio da erogare in via continuativa, destinandovi professionalità e risorse strumentali e finanziarie adeguate.

In sintesi, il Piano di Emergenza di Protezione Civile non è altro che il progetto di tutte le attività coordinate e le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

L'intervento si pone come obiettivo prioritario quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo, che individui le attività fondamentali da svolgere permettendo allo stesso tempo all'Amministrazione una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione delle emergenze.

Gli obiettivi fondanti del piano sono:

- contenere la perdita di vite umane
- contenere i danni materiali
- contenere i tempi di ripristino della normalità

L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili reperibili a scala regionale e/o provinciale, deve mettere in atto una serie di azioni necessarie ad elaborare, per ciascuna tipologia di evento atteso, gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per ciascuno scenario di impatto si deve predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento finalizzato alla gestione e al superamento dell'emergenza. Questo modello di intervento, introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile, prende il nome di **Metodo Augustus**. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

La moderna pianificazione di emergenza si basa su due concetti essenziali SEMPLICITA' e FLESSIBILITA', di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.

L'approccio nell'uso del piano dovrà essere altamente dinamico, ovvero, partendo dalle informazioni e dalle procedure di base inserite, si dovrà individuare e attuare la miglior strategia per il raggiungimento degli obiettivi prioritari previsti in caso di emergenza, ossia garantire l'incolumità delle persone, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la tutela dei beni e dell'ambiente e il ripristino delle condizioni precedenti all'evento.

Allo scopo, vengono introdotte le Funzioni di Supporto, che a livello comunale sono 7, Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza, ed in "tempi di pace", ovvero fuori dall'emergenza, aggiorneranno il piano di emergenza, sviluppando l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.



I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- Sintesi delle informazioni relative al territorio;
- Definizione semplificata del sistema comunale di Protezione Civile con i relativi strumenti per il coordinamento delle criticità;
- Individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'attivazione e allestimento;
- Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. devono compiere, e relativa modulistica;
- Definizione schematica delle attività specifiche da compiere in relazione ai rischi specifici presenti nel territorio e individuazione di strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con particolare attenzione.



DEFINIZIONI

Evento (i.e. Evento Calamitoso)

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.

Elementi a Rischio

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.

Rischio

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Pericolosità

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

Vulnerabilità

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

Esposizione

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

Evento di Riferimento

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale.

Scenario di evento

Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

Scenario di impatto (o di danno)

Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

Scenario di Riferimento

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

Scenario/i

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.



1. GESTIONE OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE¹

1.1 Struttura e gestione operativa comunale ed intercomunale

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla Legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (Legge 100/2012), un utile riferimento è rappresentato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza", che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni. In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all'emergenza, qualunque essa sia, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l'attivazione di un Centro Comunale denominato Centro Operativo Comunale (C.O.C.). L'individuazione della sede del C.O.C. compete al Sindaco, o suo delegato, in fase di pianificazione comunale.

Per garantire libertà di funzionamento agli uffici comunali (che devono garantire il loro funzionamento anche in stato di emergenza si è scelto di organizzare Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in un'altra sede e precisamente via Enrico Fermi al civico 20.

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla Pianificazione di Emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di Protezione Civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il Centro Provinciale denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) con a capo il Prefetto o suo delegato. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di Protezione Civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Per supportare l'attività dei C.O.C. e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali denominati Centri Operativi Misti (C.O.M.). In particolare le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i Comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti, e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i Centri di Coordinamento.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) di pertinenza è il COM14-CE comprendente i Comuni di Santa Maria Capua Vetere, Casapulla, San Prisco, Curti, San Tammaro e San Prisco, per un totale di 66.909 abitanti su una superficie di 64,67 mq ed un totale di 24.359 nuclei familiari. La sede del C.O.M. si trova nel Comune di Santa Maria Capua Vetere in via Mazzocchi.

Così come previsto dal decreto della Prefettura di Caserta n. 12/97/P.C. del 21 gennaio 2007 Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata, attivata in emergenza, che, raccordandosi con il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura gestisce gli interventi di soccorso sul territorio di competenza Il responsabile del C.O.M. è designato, in emergenza, dal Prefetto.

¹ Cap. 1 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



A livello regionale vi è la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) che si interfaccia con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale.

A livello nazionale vi è la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C), organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità e situata solitamente presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile di Roma.

1.2 Struttura e gestione operativa regionale

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di Protezione Civile, in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 1° piano.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00, 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa. Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica. Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della S.O.R.U. è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

La S.O.R.U. si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni chiamato Metodo "Augustus" che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi. Il modello adottato è stato sviluppato tenendo conto degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03 dicembre 2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e metodologiche - derivanti dalle pianificazioni di emergenza - adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Prefetture - U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Le Funzioni sono assegnate, in via ordinaria e nella fase iniziale di pre-emergenza, ai Dirigenti dei Servizi e/o ai Responsabili di Posizione Organizzativa incardinati nel Settore e, successivamente, sulla base dell'evoluzione degli eventi e delle esigenze determinate dall'assolvimento dei ruoli e compiti assegnati al Settore dalle vigenti procedure e/o pianificazioni di emergenza, ai soggetti esterni al Settore che con apposite delibere la Giunta Regionale ha individuato come componenti del "Sistema di Protezione Civile". In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

Le Funzioni del modello organizzativo della S.O.R.U. sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi - Volontariato);
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Servizi essenziali;
7. Censimento danni a persone e cose;
8. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
9. Materiali pericolosi;



10. Assistenza alla popolazione;
11. Coordinamento Centri Operativi.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idro pluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Dati, notizie e successive richieste di intervento sull'evento, vengono gestiti attraverso contatti con gli Uffici sotto elencati, individuando gli stessi in base alla tipologia dell'accadimento:

- Sala Operativa del Dipartimento di P.C.
- S.O. dei VV.F.
- S.O. del Settore Foreste
- Prefetture
- Settore Ecologia
- Settore Tutela Ambiente
- Gabinetto della Presidenza
- Commissariati di Governo
- Settori Provinciali del G.C. di AV, Ariano Irpino, CE, BN, NA, SA
- Settore Difesa Suolo
- Settore Edilizia Pubblica ed Abitativa
- Settori dell'AGC Attività Settore Industria ed Artigianato
- Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza sui Servizi Regionali di Emergenza
- Settore Assistenza Sociale
- Settore Trasporti
- Settore Ciclo Integrato Acqua
- ARPAC
- Autorità di Bacino Nazionale, Regionali e Interregionali aventi competenza sul territorio della Regione Campania.



2. STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da tre parti principali:

- **PARTE GENERALE**
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame
- **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative
- **MODELLO DI INTERVENTO**
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

2.1 PARTE GENERALE

2.1.1 Dati di base territoriale

Casapulla è situato a 4 km ad ovest da Caserta e a 25 km a nord da Napoli, nella vasta Pianura Campana, a sud della bassa Valle del fiume Volturno, e a nord dei Regi Lagni.

Il territorio si estende su una superficie di 2,9 Km² con una densità abitativa di circa 3.000 ab./km²

La Storia di Casapulla ha origine incerta. La zona fu sicuramente abitata in epoca antica dai romani che nel 59 a.C. colonizzarono tra il Volturno e il Savone. L'abitato però come conosciuto oggi si è formato solo in epoca Medioevale. Dal Medioevo fino alla Costituzione del Comune avvenuta il 18 marzo 1861 la storia è incerta. Fece da prima parte della Provincia di Terra di Lavoro, per poi passare alla vecchia provincia di Napoli nel 1927. Il 1° gennaio 1931, il Governo Fascista, sopprime i Comuni di Casapulla, Curti e San Prisco e accorpa i loro territori al Comune di Santa Maria Capua Vetere. Casapulla riotterrà la propria indipendenza amministrativa il 1° gennaio 1947

Il Comune di Casapulla ha fatto registrare nel censimento ISTAT relativo al 01/01/2011 una popolazione pari a 8.180 abitanti.

Ad oggi (dato maggio 2017) Gli abitanti sono distribuiti in 3.208 nuclei familiari, il totale residente aumentato ed è pari a 8713 con una media per nucleo familiare di 2,71 componenti.

Il trend della popolazione vede un incremento significativo a partire dagli anni '50 fino ad oggi cui segue un aumento costante portando la popolazione a circa il doppio nei 70 anni successivi.

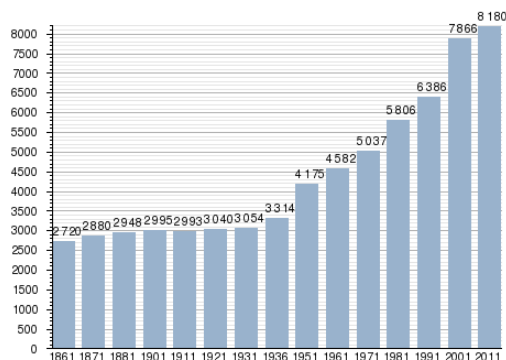


Figura 1: Trend popolazione. Dati Istat al 01/01/2011



STRADA	ULTRA 65	MINORI 18 ANNI	TOTALE POPOLAZIONE
Via Nazionale Appia	116	96	587
Via Giuseppe Mazzini	26	93	359
Via Giuseppe Garibaldi	22	80	317
Via Armando Diaz	46	59	308
Via Francesco Peccerillo	57	51	270
Via John Fitzgerald Kennedy	44	22	222
Via IV Novembre	40	45	197
Via Circumvallazione	28	30	195
Via Rimembranza	29	27	189
Via Pietro Musone	44	24	186
Via Donato Trepiccione	24	31	172
Via Appia Antica	35	22	169
Via Giuseppe Baccaro	12	46	169
Via Enrico Fermi	28	37	168
Via Giacomo Stroffolini	31	22	166
Via Pietro Musone Mary Park	16	51	166
Via Ildebrando Pizzetti	21	26	151
Via Anna Frank	36	10	147
Via Pietro Mascagni	27	25	143
Via Fiume	14	36	132
Via Armando Diaz Vico li	23	24	126
Via Enrico De Nicola	25	26	125
Via Francesco Crocco	12	36	123
Via Nazionale Appia Tr.San Luca	12	27	122
Via Davide Cecio	18	23	119
Via I Maggio	25	16	107
Via Salvo D'Acquisto	26	15	105
Via Nazionale Appia - Azimut	13	20	104
Via Fornaci	10	24	101
Via Sandro Pertini	16	17	99
Via Giuseppe Verdi	18	15	96
Piazzale Borsellino E Falcone - Musone	11	24	93
Via Antonio Gramsci	18	24	91
Via Giuseppe Tierno	13	20	90
Via Aldo Moro	6	23	87
Via Giovanni Orsomando	16	13	85
Via Salvatore Quasimodo	12	12	84
Via Carlo Speranza	13	13	82
Via Fiume Vico Iv	13	13	78
Via Luigi Einaudi	17	12	77
Via Eugenio Montale	11	12	69
Via Francesco Sersale	19	10	66
Via Giuseppe Marotta	10	10	66
Via Xxv Aprile	8	8	64
Piazzale Borsellino E Falcone - Alfa 75	9	9	63
Via Nocelle	16	16	63
Via Francesco Peccerillo Trav Privata	10	10	62
Via Elpidio Natale	2	2	59
Via Ferdinando Russo	11	11	59
Via Pasquale Antonio Iannotta	9	16	58
Via Fiume Vico li	13	13	57
Via Giuseppe Buonpane	10	10	55
Via Giuseppe Maccariello	14	11	55
Via Giuseppe Orsi	13	9	54
Via Gaetano Buro	6	6	52



Via Vescovo Natale Vico Vi	2	4	48
Via Vescovo Natale Vico Ii	11	11	47
Via San Giovanni	9	4	46
Via Donato Trepiccione Coop Libertas	8	9	45
Piazzale Borsellino E Falcone - Primavera	1	11	44
Via Forte	3	3	43
Via Vescovo Natale Vico Iii	6	6	43
Via Vescovo Natale	15	15	42
Via Emilio D'Albore	4	14	40
Piazza Giovanni Xxiii	3	3	38
Via Appia Antica Trav.Privata	4	4	38
Via Armando Diaz Vico Iv	4	4	37
Via Alessandro Manzoni	4	6	35
Via Antonio Sparta	5	6	35
Piazzale Borsellino E Falcone - Iacp	5	2	33
Via Fiume Vico Iii	8	8	33
Via Raffaele Sorbo	3	8	33
Via Fiume Vico I	5	5	32
Via Roberto Stroffolini	4	4	32
Via Domenico Sbarra	0	13	31
Via Camillo Benso Conte Di Cavour	2	10	30
Via Fiume Vico V	9	9	30
Via Bonaventura Natale	7	7	29
Via Giacomo Puccini	7	1	29
Via Nocelle Trav.Privata	7	7	29
Via Carlo Pisacane	2	4	28
Via Martin Luther King	6	6	28
Via Salvo D'Acquisto Trav Privata	10	10	28
Via Galileo Galilei	3	8	26
Via Giacomo Brodolini	6	6	26
Via Yuri Gagarin	5	7	26
Via Evangelista Torricelli	8	7	25
Via Vincenzo Cardella	5	8	24
Via Xx Settembre	2	2	23
Piazza Natale Gregorio	6	6	22
Via Armando Diaz Vico I	9	9	22
Via Elpidio Amoddio	4	8	22
Via Piave	3	7	22
Via Caduti Di Nassiriya	2	2	21
Via Vescovo Natale Vico V	5	5	20
Via Forte Traversa	2	2	19
Via Donato Giannotti	2	2	16
Via Salvatore Di Giacomo	1	1	14
Via Rimembranza Vico I	4	4	12
Via Armando Diaz Vico Iii	3	3	10
Via Francesco Sersale Vico I	4	4	9
Via Emilio D'Albore Traversa	1	1	7
Via Fiume Vico Vi	2	2	6
Via Pietro Musone Trav Privata	1	1	6
Via Vescovo Natale Vico I	1	1	6
Via Antonio De Curtis	0	0	4
Via Bambini Di Sarajevo	0	1	4
Via Rimembranza Vico Ii	0	0	4
Via Vescovo Natale Vico Iv	2	0	2
TOTALI	1404	1692	8713

Tabella 1: Popolazione residente



Il Comune è situato logisticamente sull'asse della Strada Statale 7 Via Appia tra Caserta e Santa Maria Capua Vetere e confina, partendo da nord e in senso orario, con Casagiove, Recale, Macerata Campania, Curti, San Prisco.

Casapulla è ben collegata sia con il Capoluogo di Provincia che con le città in cui sono concentrati servizi non presenti sul territorio comunale. E' attraversata dalla Via Nazionale Appia che collega Santa Maria Capua Vetere a Caserta, lungo il quale si trova il casello autostradale "Caserta Nord" dell'Autostrada A1 - E45 e l'accesso alla Variante di Caserta SS 700 che attraversa i comuni di Maddaloni, Caserta, Casagiove, San Prisco e Santa Maria Capua Vetere. La mobilità è assicurata da linee bus extraurbane e autolinee Interregionali/Nazionali/Internazionali con partenza da Caserta Nord. L'autolinea di trasporto su gomma che serve il comune sono le n. 1 e 2 gestita dall'azienda CLP. Le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Caserta, Santa Maria Capua Vetere. La distanza da Napoli è di 24 km. L'aeroporto più vicino è Napoli – Capodichino.

decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente), e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, il territorio del comune è stato ricompreso nell'ambito di pertinenza dell'Autorità Nazionale del "Liri-Garigliano e Volturno".

Il Piano Urbanistico Comunale è in itinere, attualmente vigente è attualmente è in vigore il Piano Regolatore Generale, approvato con delibera di cc n. 2 del 28.01.1981, e successivamente con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 11581 in data 31.12.1983

COMUNE	Casapulla
PROVINCIA	Caserta
REGIONE	Campania
AUTORITA' DI BACINO	Liri Garigliano Volturno
ESTENSIONE TERRITORIALE	circa 2,9 kmq
LATITUDINE	41.0772065 N
LONGITUDINE	14.282136 E
ALTITUDINE	46 m s.l.m.
COMUNI CONFINANTI	Casagiove, Curti, Macerata Campania, Recale, San Prisco
N° FOGLIO IGM 1:50000	430 (Caserta ovest)
SEZIONE CTR 5000 REGIONE CAMPANIA	430121 – 430122 – 430123 - 430124
CODICE ISTAT	061021
SEDE CASA COMUNALE	Piazza Municipio, 1 - 81020 Casapulla (CE)

Tabella 2: Dati generali del comune di Casapulla

NUCLEI FAMILIARI	3208
TOTALE RESIDENTI	8713
MASCHI	4238
FEMMINE	4445

Tabella 3: Dati generali sulla popolazione di Casapulla – Maggio 2017



2.1.2 Aree di emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità. A tal fine, è preferibile che tali aree abbiano caratteristiche polifunzionali, in modo da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario, che ne garantirebbe la continua manutenzione, sia una funzione in fase d'emergenza attraverso la immediata riconversione a fini di Protezione Civile.

Si possono classificare tre tipologie differenti di aree di emergenza da individuare in fase di pianificazione sul territorio comunale:

- Aree di Attesa
- Aree di Accoglienza e ricovero
- Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Di seguito sono elencate individuate e classificate le aree all'interno del comune di Casapulla:

• AREE DI ATTESA

nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento e prestare i primi soccorsi. Successivamente la popolazione verrà trasferita nelle aree di accoglienza o di ricovero.

Per accedere alle aree di attesa, sotto descritte, vengono stabilite e preventivamente segnalate le VIE DI FUGA, cioè i percorsi che conducono la popolazione, all'esterno dell'abitato o lontano dal pericolo, verso le aree di attesa. Al suono insistente delle campane e/o delle sirene (di prossima dotazione alle strutture di Polizia Municipale e di Protezione Civile), la popolazione dovrà recarsi presso le aree di attesa, come riportato nelle seguenti schede. Il Comune di Casapulla ha individuato 6 aree di attesa alle quali accederanno gli abitanti, così come riportato nello schema seguente:

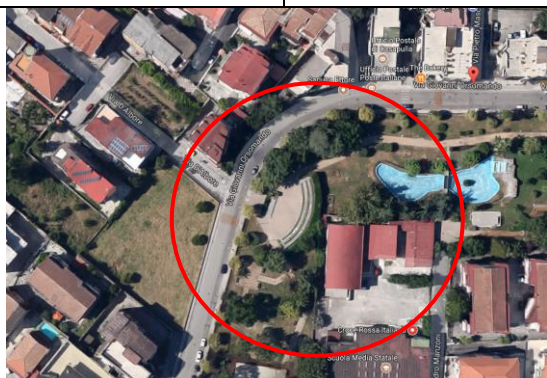


Scheda 1

AREA DI ATTESA_A1

VIA ORSOMANDO

Individuazione	Ubicazione	Via Giovanni Orsomando
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'33.8"N 14°17'11.0"E
	Caratteri generali	Manto erboso/Pavimentato
	Destinazione	Villa Comunale
	Collegamenti diretti	Via Orsomando, Via D'Albore, Via Rimembranza, Via Mascagni.
Requisiti	Estensione	circa 5000 mq
	Persone ospitabili	circa 650
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Via Nazionale Appia (da via Sersale in poi, lato dispari), Via Orsomando, Via XX settembre, Via Sersale, Via Vescovo Natale, Via Rimembranza e traverse, Via D'Albore, Via Peccerillo e traverse, Via Anna Frank, Via Puccini, Via Mascagni, Via XX aprile, Via Gagarin. Via Manzoni.

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle strade sopraindicate, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A1. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.

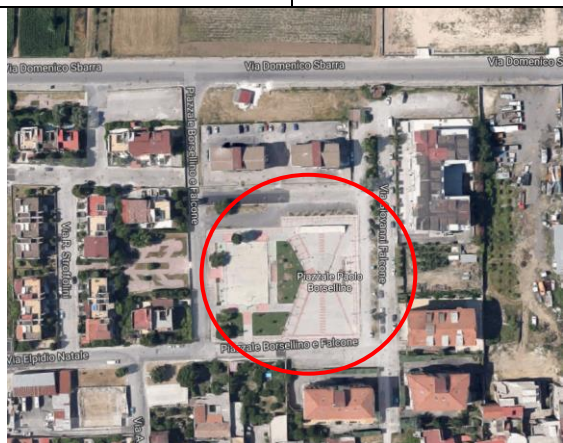


Scheda 2

AREA DI ATTESA_A2

PIAZZALE BORSELLINO E FALCONE

Individuazione	Ubicazione	Piazzale Borsellino e Falcone
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'50.3"N 14°17'25.6"E
	Caratteri generali	Manto erboso/Pavimentato
	Destinazione	Piazza
	Collegamenti diretti	Via Sbarra, Via Natale, Via De Curtis, Via Falcone, Via Sparta, Via IV Novembre,
Requisiti	Estensione	Circa 4.500 mq
	Persone ospitabili	circa 580
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Piazzale Falcone e Borsellino, Via Sbarra, Via Bonaventura Natale, Via De Curtis, Via Falcone, Via Sparta, Via IV novembre, Via Forte, Via Iannotta, Via E. D'albore, Via Fermi, Via Galilei, Via Torricelli, Via Cardella, Via Quasimodo.

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE B. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.

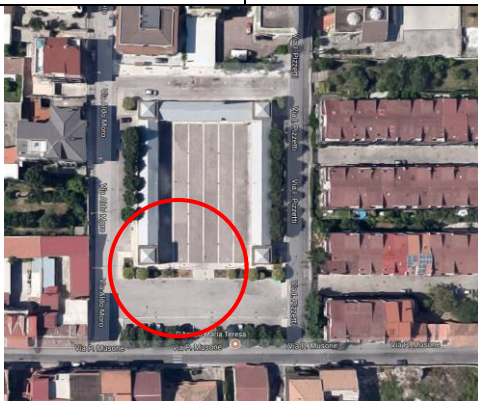


Scheda 3

AREA DI ATTESA_A3

PIAZZA SAN BELLARMINO

Individuazione	Ubicazione	Piazza San Bellarmino
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'32.4"N 14°17'31.6"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Piazza Comunale
	Collegamenti diretti	Via Musone, Via Moro, Via Pizzetti.
Requisiti	Estensione	4400 mq
	Persone ospitabili	Circa 800 ab
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Servizi igienici
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Via Musone, Via Sorbo, Via Moro, Via Pizzetti, Via Diaz, Via Stroffolini, Via Orsi, Via Nazionale Appia (tra Via Sersale e Via Orsi lato dispari)

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A3. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 4

AREA DI ATTESA_A4

VIA NAZIONALE APPIA

Individuazione	Ubicazione	Via Nazionale Appia
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'28.1"N 14°17'07.7"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parcheggio Chiesa
	Collegamenti diretti	Via Nazionale Appia, Via San Luca, Via Rimembranza
Requisiti	Estensione	1800 mq
	Persone ospitabili	Circa 300 ab
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Via Nazionale Appia (da confine con Curti a Via Fornaci, lato pari), Via San Luca, Via D'Acquisto, Via Trepiccione, Via Crocco, Via Einaudi, Via De Nicola, Via Di Giacomo, Via Ferdinando Russo, Via Appia Antica(fino a Via Salvatore di Giacomo).

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A4. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 5

AREA DI ATTESA_A5

VIA CIRCUMVALLAZIONE

Individuazione	Ubicazione	Via Circumvallazione
	Proprietà	Curia
	Coordinate	41°04'40.4"N 14°16'59.2"E
	Caratteri generali	Area scoperta a terra battuta
	Destinazione	Agricola
	Collegamenti diretti	Via Circumvallazione, Via I Maggio.
Requisiti	Estensione	7500 mq
	Persone ospitabili	Circa 1000 ab
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	Nessuno
		

SETTORE

Via Circumvallazione, Via I Maggio, Via Buonpane, Via Brodolini, Via Montale, Via Gramsci, Via Kennedy, Via Montale, Via Martin Luther King, Via XX Aprile, Via Amoddio, Via Cecio, Via Tlerno, Via Maccariello, Via Speranza, Via nocelle.

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A5. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.

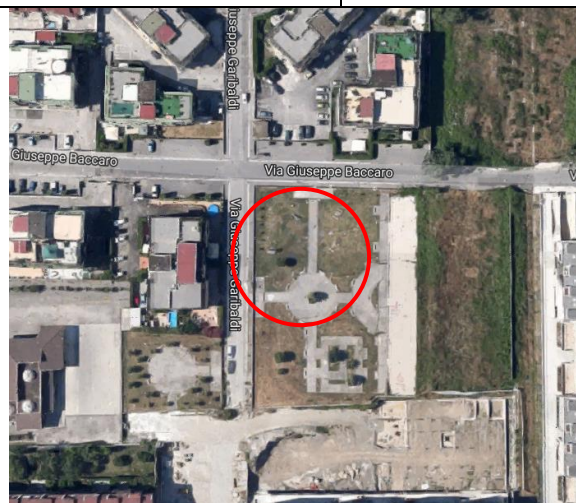


Scheda 6

AREA DI ATTESA_A6

VIA BACCARO

Individuazione	Ubicazione	Via Giuseppe Baccaro
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	41°04'35.3"N 14°17'38.4"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfalto/prato
	Destinazione	Parco Comunale
	Collegamenti diretti	Via Baccaro, Via Garibaldi.
Requisiti	Estensione	3.000 mq
	Persone ospitabili	Circa 400 ab
	Fornitura servizi	Rete Elettrica, Conduittura idrica
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Via Baccaro, Via Garibaldi, Via Sorbo, Via Caduti di Nassiriya, Via Verdi, Via Cavour, Via Mazzini, Via Nazionale, (da Via Orsi a Casagiove).

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A6. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 7

AREA DI ATTESA_A7

PIAZZA PAPA GIOVANNI XXIII

PAA	Ubicazione	Piazza Papa Giovanni XXIII
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	41°04'46.3"N 14°17'17.4"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfalto
	Destinazione	Piazza
	Collegamenti diretti	Via Kennedy, Via IV Novembre, Via Fiume.
Requisiti	Estensione	500 mq
	Persone ospitabili	Circa 100 ab
	Fornitura servizi	Rete Elettrica, Conduttura idrica.
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Via Kennedy (l tratto) , Via IV Novembre (tratto finale), Piazza Giovanni XXIII, Via Fiume (tratto finale) Via Fiume Vico V.

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A6. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 8

AREA DI ATTESA_A8

PIAZZA GREGORIO NATALE

Individuazione	Ubicazione	Piazza Gregorio Natale
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	41°04'38.9"N 14°17'20.0"E
	Caratteri generali	Area scoperta Asfaltata
	Destinazione	Piazza Comunale
	Collegamenti diretti	Piazza Natale, Via Fiume Via Buro.
Requisiti	Estensione	200 mq
	Persone ospitabili	Circa 100 ab
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Piazza Vescovo Natale, Via Fiume (tratto Iniziale) e traverse, Via Buro (tratto finale).



Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A8. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 9

AREA DI ATTESA_A9

VIA FORNACI

Individuazione	Ubicazione	Via Fornaci
	Proprietà	Privata
	Coordinate	41°04'20.7"N 14°17'26.6"E
	Caratteri generali	Area scoperta terra battuta
	Destinazione	Campo di terra battuta.
	Collegamenti diretti	Via Fornaci, Via Appia Antica.
Requisiti	Estensione	2500 mq
	Persone ospitabili	Circa 300 ab.
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	Nessuno
		
SETTORE		
Via Fornaci, Via Appia Antica (da via fornaci a Via Giulio Cesare), Via Sandro Pertini, Via Nazionale Appia (da via fornaci a comune di Casagiove lato pari), Via Marotta, Via Ferdinando Russo.		
Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A8. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.		



Scheda 10

AREA DI ATTESA_A10

VIA SAN GIOVANNI

Individuazione	Ubicazione	Via San Giovanni
	Proprietà	Pubblica
	Coordinate	41°05'11.1"N 14°17'25.4"E
	Caratteri generali	Ciglio stradale
	Destinazione	Cemento.
	Collegamenti diretti	Via San Giovanni.
Requisiti	Estensione	150 mq
	Persone ospitabili	Circa 20 ab.
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	Nessuno



SETTORE

Via San Giovanni

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_A8. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



- **AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi (tendopoli e/o roulottepoli) facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature) e non soggette a rischi incombenti, oppure le strutture già esistenti idonee per l'accoglienza della popolazione colpita.

Il Comune di Casapulla ha individuato 4 aree di accoglienza o di ricovero, delle quali 2 sono aree nelle quali sarà possibile allestire tendopoli e/o roulottepoli, e altre 2 aree in cui sono presenti edifici idonei al ricovero della popolazione.

Scheda 11		
AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO_R1		
TENDOPOLI		
Individuazione	Ubicazione	Via Sbarra
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'56.5"N 14°17'01.6"E
	Caratteri generali	Area scoperta
	Destinazione	Campo sportivo
	Collegamenti diretti	Via Circumvallazione, Via Sbarra
Requisiti	Estensione	5.200 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica, Servizi igienici
	Vincoli	Nessuno
		



Scheda 12

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO_R2

VIA KENNEDY

Individuazione	Ubicazione	Via Kennedy
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'45.4"N 14°17'00.1"E
	Caratteri generali	Tendostruttura
	Destinazione	Attività sportive
	Collegamenti diretti	Via Kennedy
Requisiti	Estensione	Estensione coperta: ~ 780 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica, Servizi igienici
	Vincoli	Nessuno

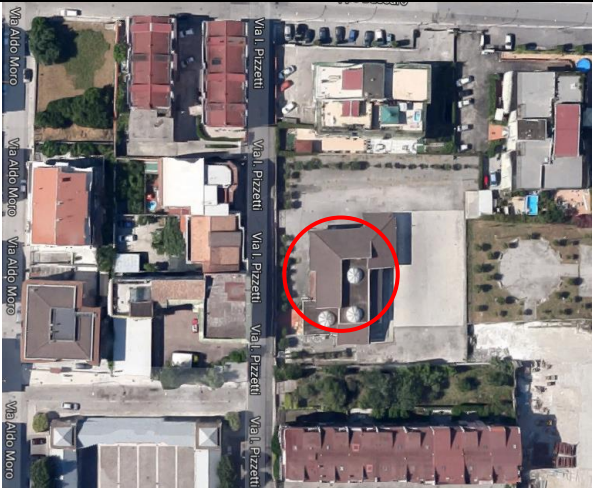





Scheda 13

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO_R3

SCUOLA ELEMENTARE VIA PIZZETTI

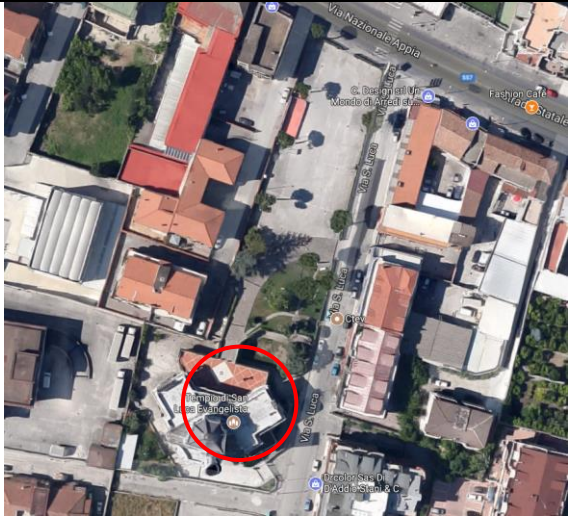
Individuazione	Ubicazione	Via Pizzetti N°5
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'34.7"N 14°17'33.8"E
	Caratteri generali	Edificio antisismico, Area scoperta
	Destinazione	Attività scolastica
	Collegamenti diretti	Via Pizzetti, Via Sorbo, Via Musone, Via Moro
Requisiti	Estensione	coperta ~ 300 mq; scoperta ~ 1500mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica, Servizi igienici
	Vincoli	Nessuno
		



Scheda 14

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO_R4



CHIESA VIA SAN LUCA

Individuazione	Ubicazione	Via San Luca
	Proprietà	Curia
	Coordinate	41°04'25.5"N 14°17'06.4"E
	Caratteri generali	Area coperta pavimentata
	Destinazione	Luogo di culto
	Collegamenti diretti	Via San Luca, Via Nazionale Appia
Requisiti	Estensione	Chiesa: ~ 520 mq Salone piano -1: 300mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica, Servizi igienici
	Vincoli	Nessuno
		



- **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Il Comune di Casapulla ha individuato 1 area di ammassamento soccorritori e risorse.

Scheda 15 AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE_S1		
VIA SBARRA		
Individuazione	Ubicazione	Via Sbarra
	Proprietà	Comune di Casapulla
	Coordinate	41°04'56.6"N 14°17'05.3"E
	Caratteri generali	Manto erboso, terra battuta
	Destinazione	Campo sportivo
Accessibilità	Distanza dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Napoli: Km 30 Rete Ferroviaria Stazione di Caserta: Km 5 Rete Ferroviaria Stazione di Santa Maria C. V.: Km 3,5 Autostrada A1 Milano-Napoli: Km 3 SS 7 Appia: mt 750 SS700: Km 2,5
	Distanza dal centro abitato	Mt 100
	Larghezza viabilità	L > 10 mt
	Collegamenti diretti	Via Sbarra, Via Circumvallazione
Requisiti	Estensione	A scoperta ~ 4300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete telefonica, Rete idrica, Rete fognaria
		



AREE DI RICOVERO COPERTE

Per le aree coperte, degli edifici presi a riferimento, si è calcolato gli spazi potenzialmente utili, gli spazi potenzialmente utili per il ricovero, mentre la rimanente superficie è occupata da scale, bagni, locali mensa, ingressi, dove non è possibile pernottare. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile individuata che fa riferimento alla stima della superficie utile definita.

Quindi, si è calcolato che ogni persona occupa mediamente 10 mq (tra brandina, armadietto, sedia più tavolo) e che

Aree coperte	Mq Area (A)	Mq Utili (B=60% di A)	N. Persone (C = B/10)
3	1900	1140	114

Tabella 4 - Calcolo aree di ricovero coperte

AREE DI RICOVERO SCOPERTE

I calcoli riportati sono stati compiuti ipotizzando che un modulo sia composto da:

1 Modulo tende (6 Tende);

1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, doccia);

Il modulo dei servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione dei venti locali. Per esempio se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord posto a Sud-Ovest. L'intero modulo uguale a circa 380 m², pertanto:

Aree scoperte	Mq Area (A)	Mq modulo (B)	Persone per modulo (C)	Moduli (D=A/B)	N. Persone (E= DxC)
1	5200	380	25	13	325

Tabella 5 - Calcolo aree di ricovero scoperte

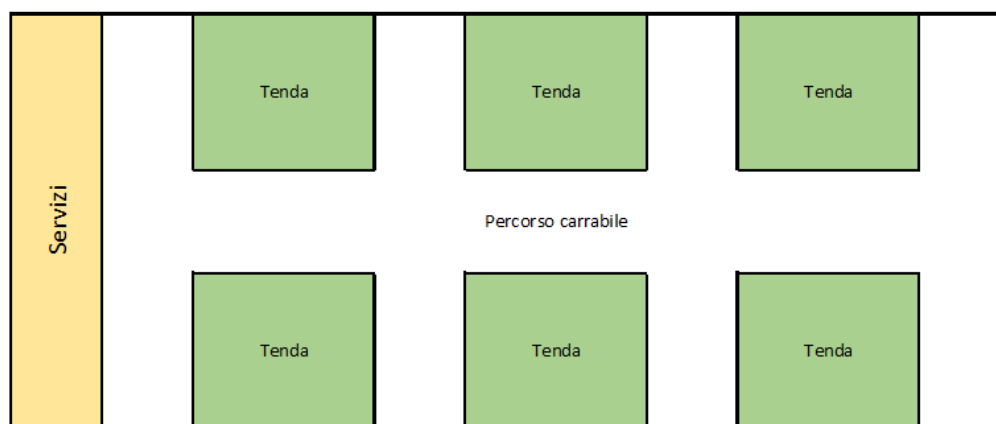


Figura 2 - Composizione di un modulo



2.2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE²

Il Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, in riferimento all'art.15 della Legge 225/1992, al verificarsi dell'evento assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, nonché l'assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale della Campania ed al Presidente della Provincia di Caserta, oltre a tutti gli altri Enti preposti. Dispone, altresì, l'applicazione delle procedure della fase di attenzione e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini interessati. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

In questa fase vengono attivate tutte le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 della Legge 225/92) individuandone le Componenti ed indicando i rispettivi ruoli e compiti.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h 24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In questa fase è importante mantenere attivi i rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza; infatti uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Provincia, la Prefettura. Ogni Amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.
2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.
3. Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente: le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio; le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede; come comportarsi prima, durante e dopo l'evento; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse le informazioni ed allarmi.
4. Assistenza alla popolazione: le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo e il raggiungimento delle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto

² Cap.3; par.3.3 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



- psicologico alla popolazione colpita. Per gli eventi imprevedibili sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.
5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del C.O.C ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
 6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C. Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, etc.
 7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
 8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia. A tale proposito sarà predisposto un elenco dei cittadini che hanno bisogno di un supporto ed il livello di autonomia per consentire un adeguato intervento.
 9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del C.O.C.
 10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.



2.3 TIPOLOGIA DI EVENTI

2.3.1 Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni, emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi, relative alle varie tipologie di evento. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità anche di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R.- C.C.S.- C.O.M.- C.O.C.) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

2.3.2 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.



2.4 MODELLO DI INTERVENTO³

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento. Pertanto si definiscono le procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile, in relazione agli obiettivi individuati nei Lineamenti della Pianificazione (paragrafo 2.2). Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Il Piano di Emergenza Comunale è corredato di una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza.

Di seguito riportiamo le tavole in cui è riportato il Modello di Intervento per i Rischi Sismico e Industriale:

- INT_TAV_o1_MOD_INTERVENTO

2.4.1 Sistema di Comando e Controllo

Le componenti del sistema comunale di Protezione Civile del Comune di Casapulla sono:

SINDACO	Michele Sarogni
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	Com.te Angelino Piantieri
PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE	Sede: Via Enrico Fermi n°20
CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	Sede: Via Enrico Fermi n°20
NUCLEO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	Isritto nell'elenco della Protezione Civile Regionale n°0933817

Tabella 6: Componenti del sistema comunale di Protezione Civile

³ Cap.3 par.3.4 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



Il presidio Operativo è così formato:

PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE	
SINDACO	MICHELE SAROGNI
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	ANGELO PIANTIERI
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	ANGELO PIANTIERI
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO	RAFFAELE FIMMANO'
FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	ANGELO PIANTIERI
FUNZIONE VOLONTARIATO	SALVATORE SANTORO

Tabella 7: Presidio Operativo

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dal **Vice Sindaco** che ne assume i pieni poteri in forza di disposizioni legislative. In caso di assenza del Sindaco e del Vice Sindaco le funzioni del Sindaco sono esercitate dall'assessore più anziano per età (D. Lgs. n. 267/2000 - Testo unico sull'ordinamento degli enti locali).

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile è il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano comunale di protezione civile, assume incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del comune, dei volontari e delle aree di emergenza.

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare immediatamente il C.O.C. ed organizza gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione, al Prefetto ed al Presidente della Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)



Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ha sede presso il plesso situato in Via Enrico Fermi n°20 e non corrisponde alla sede del Municipio che si trova in Piazza Municipio I.

Si tratta di un edificio antisismico, con facile accessibilità sia per le risorse che per i mezzi, infatti ha un accesso sia pedonale che carrabile direttamente da Via Salvatore Quasimodo n°9.

Attiguo all'accesso carrabile vi è un piazzale di dimensioni adeguate al parcheggio di un veicolo degli operatori. La sede presenta due ambienti separati ma comunicanti di cui uno destinato ad ospitare la Sala Operativa, con le postazioni delle singole Funzioni di Supporto e una postazione radio, ed un altro adibito a Sala Riunioni, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

Il Sindaco, il Responsabile Coordinatore della Protezione Civile, il Responsabile del C.O.C, gli addetti alle funzioni ed i volontari, per l'espletamento delle proprie funzioni si avvarranno della Sala Operativa del Centro Operativo Comunale, ubicata al piano terra dell'edificio, di proprietà del Comune, sede del gruppo di Protezione civile.



Scheda 16		C.O.C.
CENTRO OPERATIVO COMUNALE		
Individuazione	Ubicazione	Via Enrico Fermi n°20
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	41°04'49.5"N 14°17'01.1"E
	Caratteri generali	Edificio Antisismico
	Destinazione	Sede di Protezione civile
	Collegamenti diretti	Via Martin L. King Via Quasimodo Via Circumvallazione
Requisiti	Estensione	Circa 40 mq
	Fornitura servizi	x Rete illuminazione pubblica x Rete fognaria x Rete idrica x Rete elettrica
	Presenza vincoli	nessuna
		



L'organizzazione per Funzioni di Supporto

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel C.O.C. L'organizzazione di base del C.O.C. prevede, secondo il Metodo Augustus, nove funzioni di supporto. Per ciascuna Funzione di Supporto va individuato, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto è valida sia in tempo di pace sia in emergenza.

Ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti preposti all'emergenza che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della Pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di un Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. Avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza
2. Affidare al Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le nove funzioni di supporto sono:

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il Responsabile (Pro tempore) è:

- **ARCH. RAFFAELE FIMMANÒ**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio (Tecnici Comunali degli Enti limitrofi, Provinciali, Regionali, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei gruppi nazionali, uffici periferici dei servizi tecnici nazionali, tecnici e professionisti locali), cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Il responsabile dispone delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il Responsabile è:

- **DOTT. DOMENICO PICCICACCHI**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Obiettivo prioritario è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Il Responsabile è:

- **ANTONIO MARTUCCI**



Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Inoltre mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Il Responsabile è:

- **FRANCESCO MUSCO**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza di qualsiasi tipo ed entità.

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

Il Responsabile dei Servizi Essenziali è:

- **ONOFRIO IANNOTTA**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i Rappresentanti di tutti i Servizi Essenziali (energia elettrica, gas, acqua), erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Il Responsabile dell'Attività Scolastica è:

- **ONOFRIO IANNOTTA**

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei Piani di Evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i Responsabili Scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il Responsabile è:

- **ANTONIO FEDONNI**

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.



Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VV.FF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

Il Responsabile è:

- **ANGELO PIANTIERI**

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occupa di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

Alla funzione si aggiunge il coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

8. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il Responsabile è:

- **SALVATORE SANTORO**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture alberghiero-turistiche ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.

La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI CASAPULLA SEDE PROTEZIONE CIVILE – VIA FERMI, 21		
FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI
1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Arch. Raffaele Fimmanò	335 1438681
2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Dott. Domenico Piccicacchi	329 7505483
3. FUNZIONE VOLONTARIATO	Antonio Martucci	329 7505487
4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI	Francesco Musco	327 0545395
5. SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Onofrio Iannotta	329 7505478
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Antonio Fedonni	380 5044356
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'	Angelo Piantieri	329 7505488
8. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Salvatore Santoro	333 3793113

Tabella 8: Funzioni di Supporto

2.4.2 Attivazione di Emergenza

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del C.O.C e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I Responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.



Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

2.5 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. Aggiornamento periodico;
2. Attuazione di esercitazioni;
3. Informazione alla popolazione.

Aggiornamento periodico

Il Piano deve essere aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza. L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

Attuazione di esercitazioni

Le Esercitazioni dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale. Esse rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di Emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse. Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.



La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

▪ **ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE**

Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

▪ **PROVE DI SOCCORSO**

Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture Operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Informazione alla Popolazione

La popolazione deve essere informata in anticipo sui Rischi ai quali è esposta, sul Piano di Emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. Infatti il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

1. Preventiva

In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

2. In emergenza

In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale.

Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.



3. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Nel Piano di Emergenza del Comune di Casapulla vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio:

- Rischio sismico;
- Emergenza eventi meteorologici avversi;
- Emergenza incendi di attività particolari presenti sul territorio comunale.

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio. Per rischio si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata da dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi riportati) e la presenza di beni esposti.

La pericolosità indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche tra i quali Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università, etc.

Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per beni esposti si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibili bersagli in caso di eventi calamitosi.

I beni esposti sono in linea di massima i seguenti:

- Edifici residenziali di qualsiasi tipologia, Case di riposo;
- Ospedali e strutture sanitarie;
- Istituti scolastici, Università e strutture annesse;
- Luoghi di culto e strutture annesse (oratori, etc.);
- Luoghi di aggregazione di massa (stadi, centri sportivi, cinema, teatri, centri commerciali, ristoranti, etc.);
- Strutture turistico-ricettive (hotel, villaggi, residence, campeggi, etc.);
- Beni di interesse artistico-culturale (musei, pinacoteche, etc.);
- Aree di particolare interesse ambientale;
- Sedi di enti pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comune, Comunità Montane, uffici postali, banche, agenzie del territorio, etc.);
- Sedi di VVF, Forze Armate, Polizia, CFS, Croce Rossa, etc.
- Attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, etc.



3.1 RISCHIO SISMICO⁴

3.1.1 Premessa

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano di Emergenza riguarderà solo la fase di Allarme per interventi post-evento. La gestione del post-evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

3.1.2 Parte generale: dati di base e scenari

In caso di scosse telluriche di modesta entità, anche prolungate nel tempo, che provocano panico senza che vi siano danni consistenti agli edifici ed alle persone, sono sufficienti le risorse disponibili del Comune che interverrà soprattutto con i propri mezzi avvalendosi se necessario, dall'ausilio di ditte esterne.

Nel caso in cui l'evento sismico provochi oltre al panico, danni agli edifici, senza però che si verificano crolli gravi o danni alle persone, tranne casi numericamente circoscritti, si dovranno porre in essere le misure di emergenza contenute nel presente piano, attribuendo ad Enti, Associazioni e Forze dell'Ordine, compiti meno onerosi di quelli descritti.

Se le scosse di forte entità abbiano provocato danni notevoli o crolli d'edifici con coinvolgimento di un numero elevato di persone, ritenendo che l'evento non può essere fronteggiato dalla comunità locale, si coinvolgerà, tramite la Prefettura, la struttura Regionale di Protezione Civile, per l'applicazione di quanto contenuto nel Piano Regionale di emergenza così come indicato nella parte di competenza, oltre a quanto contenuto nel presente piano.

La Nuova Classificazione Sismica adottata dalla Regione Campania D.G.R. n°5447 del 07.11.2002 ha classificato il territorio comunale di Casapulla alla II Categoria Sismica=S₉ ovvero Media Sismicità così come riportato nella figura che segue.

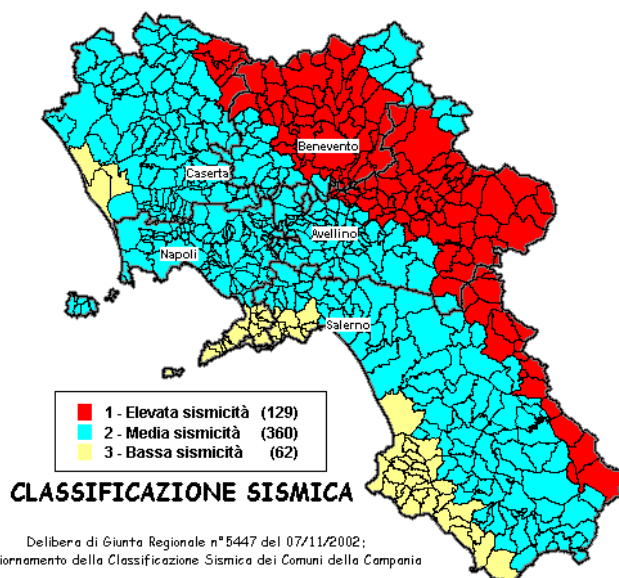


Figura 3: Classificazione sismica - Regione Campania

⁴ Cap.4 par. 4.3 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



Di seguito è riportata la mappa della Pericolosità Sismica, ovvero sono riportate le accelerazioni massime attese sull'intero territorio regionale, per suoli rigidi, su reticolo di riferimento con nodi non superiori ai 10 Km.

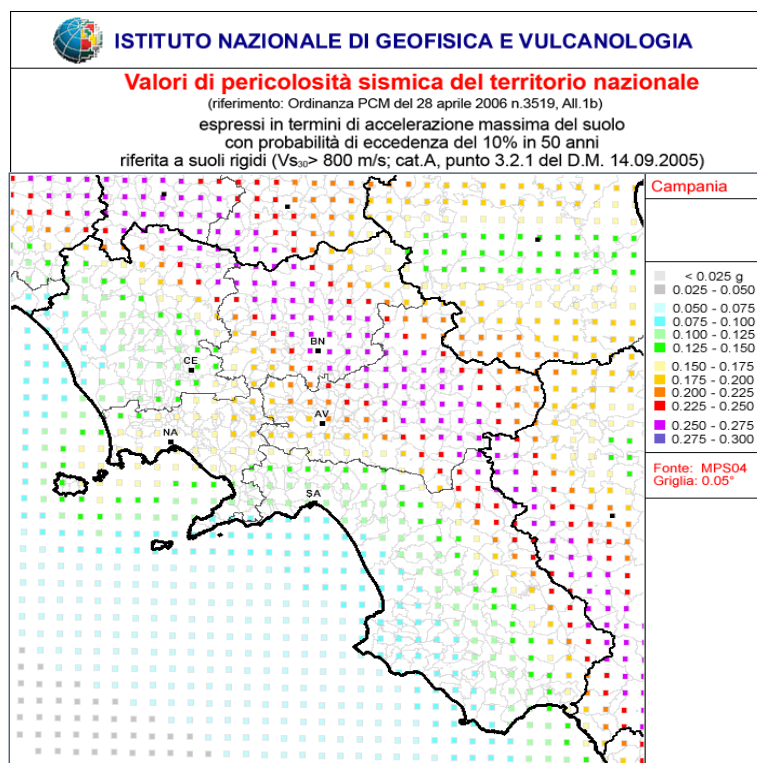


Figura 4: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania

Nello specifico riportiamo la stessa mappa zoomando sul Comune di Casapulla. Come si può visualizzare, nell'immagine che segue, l'intero territorio rientra in valori compresi tra 0,100 e 0,125.

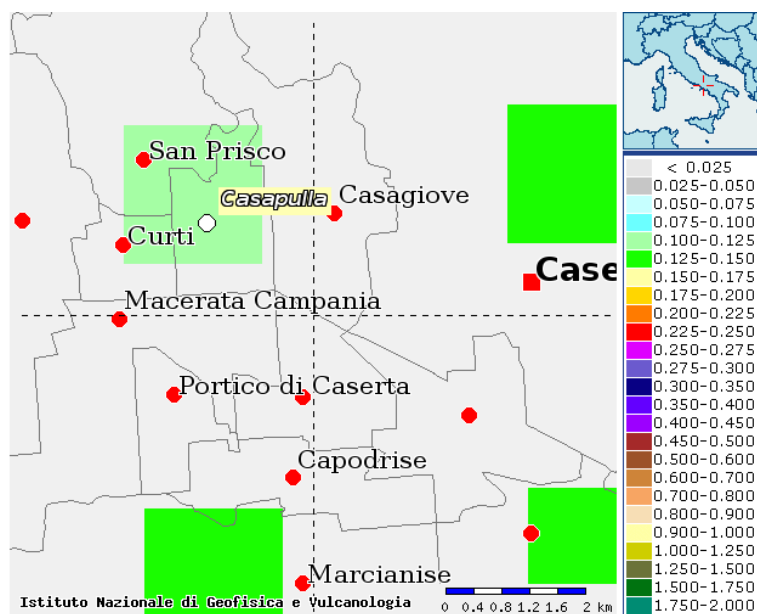


Figura 5: Valori di pericolosità sismica - Comune di Casapulla



In caso di evento sismico di elevata intensità, lo scenario dell'evento interesserà l'intero territorio comunale con danni a persone e cose in maniera direttamente proporzionale al grado raggiunto dalle scosse telluriche ed alla loro durata. In base alle conoscenze odierne, nonostante studi e ricerche siano condotti da anni, il terremoto va classificato quale elemento non prevedibile.

La pericolosità, definendo come tale la probabilità del manifestarsi dell'evento di cui sopra dell'entità su ipotizzata non può essere indicata quale ricorrente.

Il rischio, definito dalla probabilità che tale determinato evento si verifichi, inciderà sull'ambiente arrecando danno all'uomo ed alle sue attività, in relazione alle condizioni di vulnerabilità intendendo come tale la misura della porzione di un valore che può vedersi perduta o danneggiata a causa di un evento.

Saranno vulnerabili in modo particolare le strutture vetuste, le quali, in caso di crollo, metterebbero a repentaglio vite umane.

Per quanto riguarda il nostro territorio, le nuove costruzioni, più precisamente quelli costruiti a far data dal 1981 in poi e quindi realizzati nel rispetto delle norme antisismiche, dovrebbero essere ritenuti sicuri mentre esiste un maggior pericolo per coloro che abitano in vecchi edifici del centro storico o in quartieri periferici ma di vecchia costruzione.

Nella figura seguente sono riportati i dati storici di eventi sismici che si sono verificati, nel periodo 2005-2015, nel raggio di 150 km dal comune di Casapulla con una Magnitudo maggiore di 4 ($M > 4$).

Data e Ora (UTC) ↓	Magnitudo ↓	Provincia/Zona ↓	Profondità ↓	Latitudine	Longitudine
2015-02-28 03:16:18	4.1	L'Aquila	11	41.95	13.53
2014-12-24 11:40:10	4.0	Campobasso	18	41.71	14.96
2014-12-14 14:33:27	4.0	Salerno	329	40.46	15.14
2014-01-20 07:12:40	4.2	CASERTA	17	41.37	14.45
2013-12-29 17:08:43	5.0	CASERTA	20	41.40	14.43
2013-02-16 21:16:09	4.8	FROSINONE	17	41.71	13.57
2012-09-27 01:08:22	4.2	BENEVENTO	10	41.18	14.92
2010-09-17 12:20:17	4.2	FOGGIA	6	41.47	15.62
2009-08-06 15:36:44	4.0	FROSINONE	16	41.65	13.67
2008-05-30 17:22:49	3.9	SALERNO	330	40.57	15.06
2008-02-20 08:06:19	3.9	FROSINONE	9	41.58	13.78
2007-07-22 17:26:03	4.0	L'AQUILA	16	41.91	13.67

Figura 6: Eventi Sismici 2005-2015 con $M > 4$. Fonte INGV

3.1.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio sismico restano validi i lineamenti della pianificazione indicati al paragrafo 2.2.



3.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti

Solo fase di **ALLARME**

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE E ATTIVAZIONE UNITA' DI CRISI	
Il Sindaco attiva il: <u>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- convoca tutte le Funzioni di Supporto. In ogni caso i Responsabili delle Funzioni di Supporto, in seguito all'evento sismico, sono da ritenersi autoconvocati e sono tenuti ad attivare la funzione di competenza, secondo la propria organizzazione interna.
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- attiva l'Unità di Crisi e ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia, Regione;- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;- garantisce la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);- favorisce il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali in accordo con la FUNZIONE 5 (FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI).
	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.- si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO	
<u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u>	Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;- avvia il censimento danni coordinandosi con la FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE);- rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo.



<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico;- provvede al ripristino della viabilità;- si coordina con le strutture preposte alle verifiche di agibilità ponendo come priorità gli edifici sensibili (edifici più vulnerabili e anche quelli più affollati).

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):



- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'):

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi;
- predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

ISTITUZIONE DEI CANCELLI E RONDE ANTISCIACALLAGGIO:

Durante l'emergenza, sull'intero territorio comunale o su una parte di esso, si rende necessario ridurre l'afflusso di persone e mezzi, per poter agevolare il lavoro delle varie forze impegnate per il superamento dell'emergenza stessa nel minor tempo possibile senza apportare gravi danni a persone e cose.

A tale scopo, vengono istituiti i Cancelli sulle strade di accesso al Comune, individuati sulla Carta del Modello di Intervento che serviranno in primis a ridurre il traffico al minimo indispensabile, dopodiché anche per scoraggiare l'accesso ai curiosi ed ai malintenzionati, riducendo il fenomeno dello sciacallaggio.



Istituzione dei cancelli

1- Compiti.

Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.

2- Composizione squadre.

Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano. Nel caso in cui non siano disponibili le forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da 3 elementi.

3- Divisa.

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario con la tessera di appartenenza al gruppo comunale o associazione, in evidenza sulla giacca.

4- Uso di segnalatori

Per direzionare il traffico, i volontari possono utilizzare le palette con il simbolo della Protezione Civile di appartenenza.

5- Contatto con i civili.

Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

6- Accesso improrogabile.

Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato.

Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita.

In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo.

Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita.

In ogni caso, sarà compito della sola operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.

7- Segnaletica.

Perché il cancello sia efficiente è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8- Segnaletica luminosa.

Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.

9- Visibilità.

Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che siano predisposti ai cancelli segnalatori lampeggianti.

10- Durata del turno.



Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 4 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11- Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli.

12- Coordinamento.

Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale.

La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie.

In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13- Formalità.

Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

· Data e ora di uscita · Ora prevista per il rientro · Nomi di tutti i componenti la squadra · Nome o numero del cancello dove si sta recando · Numero della radio in dotazione · Responsabile del coordinamento della squadra ·

Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

Ronde anti sciacallaggio

1- Compiti.

Primo compito delle persone addette alle ronde anti sciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case.

Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, eccetera.

2- Responsabilità.

Le ronde anti sciacallaggio non devono prendere nessuna iniziativa o assumere responsabilità in merito all'ordine pubblico. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto delle forze dell'ordine o dai vigili urbani.

3- Divisa.

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario con la tessera di appartenenza al gruppo comunale o dell'Associazione, in evidenza sulla giacca.

4- Contatto con i civili.

Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto.

Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione.

Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani.

5- Situazioni di pericolo.

Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo.

Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.



6- Visibilità.

Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili.

Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.

7- Durata del turno.

Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo.

A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 4 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una nuova squadra

8- Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra.

9- Coordinamento.

Tutte le squadre di ronda, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente da un assistente che, fisicamente, staziona presso la sala operativa comunale.

La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie.

In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

10- Formalità.

Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita deve essere data, la scheda con le istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

· Data e ora di uscita · Ora prevista per il rientro · Nomi di tutti i componenti la squadra · Elenco delle vie da controllare · Numero della radio in dotazione · Responsabile del coordinamento della squadra ·

Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti.

EVACUAZIONE:

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree che hanno subito maggior danno durante la scossa sismica (edifici lesionati, crollati in toto o in parte, etc.).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero e ammassamento soccorsi) si rimanda a quanto già definito nel paragrafo 2.1.2 "Aree di Emergenza".

PROCEDURA GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE.

Molto spesso, durante le emergenze, si rende necessario evacuare preventivamente gli abitanti di una cittadina, paese o frazione per ridurre la probabilità di danni alle persone al manifestarsi dell'evento.

Questa procedura, in particolare, si occupa della gestione delle persone evacuate a seguito di un evento annunciato.

L'efficienza degli interventi potrà essere garantita dalla competenza e preparazione dei volontari che si occuperanno dell'assistenza agli evacuati.

Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui scatta la fase dell'emergenza, ossia nel momento in cui il sindaco firma l'ordinanza di evacuazione totale o parziale del paese.



In questo documento, sono riportati i processi dal momento in cui gli evacuati raggiungeranno il centro di raccolta.

1- Fase di preparazione

La fase di preparazione e di raccolta delle informazioni da mettere a disposizione degli enti interessati durante l'emergenza è di importanza fondamentale.

Dalla cura con la quale si gestisce questa fase, dipende la buona riuscita del processo di evacuazione durante l'emergenza.

In particolare, durante questa fase è necessario:

- Stabilire il numero degli evacuati che necessitano di alloggio;
- Stabilire il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti;
- Stabilire quante di queste persone necessitano di:
 1. ricovero ospedaliero
 2. ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, deve poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc.
 3. ricovero generico perché si tratta di persone in buone condizioni fisiche e psicologiche;
- In base al numero di persone evacuate, o da evacuare, bisogna stabilire in quali luoghi di accoglienza destinarli.

Durante le operazioni di censimento il COC chiama il CCS avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione e che nel giro di un'ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

Il C.C.S. e, a cascata il C.O.M., per mezzo della Funzione 2, attivano i Centri di accoglienza nei quali convogliare gli evacuati del comune che ne ha fatto richiesta.

La coordinazione del centro viene affidata al personale dei volontari di protezione civile comunale.

Il primo compito del coordinatore è la richiesta del materiale necessario per attivare il centro.

Ogni centro è a conoscenza di quanti evacuati può ospitare, di conseguenza, la quantità e il tipo di materiale da richiedere.

I locali del centro devono essere suddivisi in funzione delle destinazioni previste (dormitorio, mensa, area assistenza bambini, ecc.).

Al ricevimento del materiale, i volontari iniziano a predisporre le brande e i relativi materassini nelle aree predisposte.

Su ogni branda deve essere posta anche una coperta di lana.

Se disponibili, si possono distribuire lenzuola di stoffa o di carta monouso.

2- Fase operativa

Accoglienza degli evacuati

- Gli evacuati, indirizzati al centro di accoglienza, iniziano ad arrivare circa un'ora dopo l'ordinanza di evacuazione.
- Prima dell'arrivo degli evacuati nei centri di accoglienza i volontari del comune hanno già preso posizione.
- I volontari del comune effettuano il censimento delle persone in arrivo.



- Sarebbe utile se tra questi volontari vi fosse almeno un infermiere professionale.
- Inoltre, si devono accertare che le persone con patologie particolari, che assumono medicinali o sono soggette a particolari cure, abbiano portato con sé quanto necessario.
- In caso di necessità, devono essere attivate le persone incaricate perché sia garantita l'assistenza all'evacuato (avvisare il 118, prelevare i medicinali/documenti mancanti preso la casa del paziente, richiedere un medico, eccetera).

Gestione del campo

Per garantire un buon livello di efficienza al centro di accoglienza e la miglior qualità della vita possibile agli evacuati, è necessario predisporre alcune semplici regole comportamentali da seguire durante il periodo di soggiorno presso il centro.

Il gruppo dei volontari che si occuperà dell'allestimento del centro di accoglienza deve seguire una sequenza di operazioni preventivamente concordate da attuare all'arrivo presso il campo:

- All'attivazione del centro di accoglienza, devono essere immediatamente disponibili tutti i numeri di telefono necessari (118, Prefettura, COM, Comune, CRI, ecc.) e devono essere attivati i collegamenti radio con il comune.
- Agli evacuati in grado di prestare aiuto, verrà chiesto di collaborare alla gestione del centro per la gestione della mensa (distribuzione dei pasti, preparazione della tavola, lavaggio stoviglie, ecc.), la pulizia dei locali, la gestione dei bagni.
- Individuare un luogo dove poter gestire i bambini al di sotto dei due anni.
- Terminati gli arrivi e il conseguente censimento, l'elenco delle persone presenti al centro deve essere trasmesso alle autorità competenti (Prefettura, Provincia, comune etc.)
- Tenere in segreteria un elenco dei medici disponibili da contattare in caso di emergenza
- Se non è disponibile una cucina, verificare le procedure per l'approvvigionamento dei pasti Collocazione per gli animali presso i canili o stabilire un'area esterna al centro che deve essere adibita all'accoglienza degli animali da compagnia che, per motivi igienici, non possono essere ospitati negli stessi locali dove soggiornano gli evacuati.
- Fornire ai carabinieri / vigili il numero telefonico del responsabile del campo.
- Mantenere aggiornato l'elenco degli ospiti; gli stessi devono segnalare alla segreteria del centro i loro eventuali spostamenti.
- Prevedere le attività necessarie per la chiusura del centro di accoglienza al termine dell'emergenza.

PRIORITA':

1. SALVATAGGIO - SOCCORSO DI PERSONE - CONTROLLO E VERIFICA

È necessario ed indispensabile che in primis vengano svolte operazioni di salvataggio di vite umane. Tale compito dovrà necessariamente essere svolto dagli organi appositamente preposti quali squadre miste di: VV.FF., personale medico, paramedico, volontari soccorso etc.

Altre unità speciali, con prevalenza posizione di personale medico, paramedico e volontari soccorso, costituite a cura della ASL e CRI, dovranno, in modo capillare, portare soccorso nelle zone colpite ed assistere la popolazione.

Attenzione particolare dovrà essere fatta nelle verifiche, controllo e di eventuale sgombero di case, ed edifici aperti al pubblico, sarà cura dei responsabili di tali strutture, porre in essere apposito piano di sgombero, data la delicatezza e complessità che essa riveste in considerazione alle condizioni dei pazienti e degenti.

Sarà necessario inoltre accertarsi della incolumità dei disabili alloggiati in edifici privati, ai quali si dovranno prestare soccorsi con celerità ed urgenza data la loro condizione fisica.

Se l'evento la verifica durante l'orario di apertura delle scuole, le stesse dovranno attivare il piano di evacuazione approvato e testato per ogni singolo plesso.



A questo proposito saranno acquisiti i **Piani di Evacuazione delle scuole** che formeranno parte integrante del presente piano. Tali Piani sono attualmente disponibili presso il Comando dei Vigili Urbani.

2. **DEMOLIZIONE STRUTTURE PERICOLANTI - SGOMBERO ARTERIE PRINCIPALI E STRADALI - VERIFICA STABILITA' EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI.**

Dette operazioni, prevalentemente saranno effettuate dai VV.FF. coadiuvati da volontari, dalle forze dell'Esercito, dai tecnici comunali e di altri Enti, da Ditte private.

Essi dovranno provvedere:

- alla demolizione di strutture pericolanti con priorità a quelle ubicate nei pressi di pubbliche vie;
- al transennamento di edifici il cui pericolo di crollo non mette a repentaglio la pubblica incolumità;
- allo sgombero di macerie dalle strade con priorità alle arterie principali;
- alla verifica di stabilità degli edifici.

Tale incombenza sarà affidata ai VV FF, tecnici comunali e di altri Enti, tecnici abilitati ai quali si attingerà dai relativi Albi Professionali (Ingegneri - Architetti - Geometri - Periti edili, etc.)

3. **VERIFICHE RETI DI DISTRIBUZIONE LUCE - GAS - ACQUA - TELEFONICHE, ETC.**

I tecnici dei rispettivi Enti dovranno provvedere con celerità al controllo e verifica delle loro reti, intervenendo con immediatezza nell'eliminare qualunque pericolo da esse costituite disattivandone l'erogazione.

A controllo effettuato con esito positivo, con la stessa celerità dovranno provvedere alla loro messa in esercizio affinché non vengano a mancare l'erogazione di servizi essenziali.

RIENTRO DELL'EMERGENZA:

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO)

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, si può provvedere alla dichiarazione di cessato allarme ed al conseguente rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura.

IL SINDACO

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il presidente della Giunta Regionale dell'avvenuto rientro.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene e mantiene i rapporti con i mass media.

IL RESPONSABILE DEL C.O.C.

- Divulga le disposizioni del Sindaco.
- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.

IL CAPO SERVIZIO MANUTENZIONI

- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con ASL per eventuali nuove attivazioni.



IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- Dispone sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

- Dispone la riapertura dei cancelli. Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- N.B. in questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.
- Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

3.1.5 Norme di comportamento: Rischio sismico⁵

PREVENZIONE:

- Allontana mobili pesanti da letti o divani;
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete;
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo;
- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa;
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto;
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono;
- Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.

DURANTE UNA SCOSSA:

- Non farti prendere dal panico, resta calmo e tranquillizza le persone a te vicine, specialmente i più piccoli;
- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono, non sostare in vicinanza di linee elettriche;
- Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante;
- Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.);
- Fai attenzione all'uso delle scale: potrebbero essere danneggiate;
- Non utilizzare ascensori e montacarichi onde evitare di rimanere bloccati all'interno;
- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

⁵ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



DOPO UNA SCOSSA:

- Verifica che non vi siano feriti, cerca di restare calmo e tranquillizza le persone a te vicine;
- Verifica che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico;
- In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma;
- Usa solo lampade a batteria. In caso di danni alla struttura in cui ti trovi o abiti, fai verificare prima gli impianti elettrici da persone esperte, anche richiedendo l'intervento dell'ENEL;
- In caso di abbandono dell'edificio chiudi gas, acqua e corrente elettrica;
- Verifica gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedi il parere di un tecnico (contattare il Comune – Centralino Polizia Municipale) e nel dubbio abbandona la casa; chiudi sempre la casa prima di uscire, così eviti che si verifichi il fenomeno dello sciacallaggio;
- Se l'erogazione dell'energia elettrica lo rende possibile, guarda la tv o ascolta la radio o vai su internet per conoscere le notizie diramate dalla Protezione Civile in merito all'evolversi della situazione;
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lascia libere le linee per le comunicazioni d'emergenza;
- Non avvicinarti ad animali visibilmente spaventati;
- Non usare l'automobile, lascia le strade libere per i soccorsi. Se ti trovi a bordo, quindi sei in viaggio, evita di percorrere ponti, gallerie, sottopassi e/o strade franate (con edifici pericolanti ai bordi);
- Evita strade strette o ingombre;
- Non sostare sotto cornicioni o muri pericolanti, ma solo in luoghi aperti. Resta lontano dai muri e dagli edifici pericolanti. Non rifugiarsi in cantine, nei sottopassi;
- Pulisci subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi;
- Resta lontano da eventuali linee elettriche danneggiate;
- Raggruppa gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandona la casa, raggiungendo l'area di attesa e/o di accoglienza per la popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.



3.2 Emergenza eventi meteorologici avversi

3.2.1 Premessa

In caso di eventi meteorologici avversi di modesta entità (gelate, nevicate, ondate di calore), che provocano lievi danni sul territorio, con esclusione di danni agli edifici ed alle persone, sono sufficienti le risorse disponibili del Comune e la Protezione Civile Locale che interverrà soprattutto con i propri mezzi, avvalendosi, se necessario, dell'ausilio di ditte esterne.

Nel caso in cui gli eventi meteorologici avversi, provochino oltre a quanto sopra descritto, danni agli edifici di entità non grave o danni alle persone, tranne casi numericamente circoscritti, si dovranno porre in essere le misure di emergenza contenute nel presente piano.

Se gli eventi abbiano provocato danni notevoli agli edifici o coinvolto comunque un numero elevato di persone, ritenendo che l'accadimento non può essere affrontato dalla comunità locale, si coinvolgerà, i VV.FF., la Prefettura, la struttura Regionale di Protezione Civile, per l'applicazione di quanto contenuto nella pianificazione del presente piano.

Per evento meteorologico avverso, è da intendersi qualsiasi fenomeno, fatto, evento o accadimento, che per la sua costituzione e struttura dello stesso, verificatosi in modo naturale, causa danni all'ambiente, alle persone ed alle cose.

La meteorologia, scienza in continua evoluzione, il cui rapido sviluppo è da attribuirsi soprattutto all'uso di mezzi sempre più tecnicamente idonei al rilevamento di tutto ciò che accade nell'atmosfera, consente di prevedere, con anticipo, l'entità delle forze naturali che potrebbero scatenarsi con conseguenti danni e rovina sia alle persone che alle cose.

3.2.2 Parte generale: dati di base e scenari

Le avverse condizioni atmosferiche possono causare, a seconda della loro gravità, danni più o meno gravi e possono essere così sinteticamente classificati.

Tali eventi sono prevedibili grazie alla meteorologia. Le informazioni e gli avvisi alla popolazione vengono di norma diramati dai media. Gli uffici di protezione civile, le istituzioni, i corpi appositi di soccorso e forze dell'ordine, sono, in genere, informate tramite FAX dalla Prefettura.

Lo scenario dell'evento può interessare tutto il territorio comunale.

In considerazione che i danni causati da eventi meteorologici avversi consistono per lo più in allagamenti, alluvioni e danni agli immobili, con conseguente coinvolgimento delle persone

3.2.3 Lineamenti della pianificazione

Restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 2.2.

3.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti

Il Piano di Emergenza prevede tre fasi: **Attenzione, preallarme ed allarme.**

Lo stato di attenzione, preallarme ed allarme è attivato sulla base di un Avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dagli Organi Competenti, generalmente via Fax ed arriva al Comando della Polizia Municipale.

Il Comando della Polizia Municipale avverte il Coordinatore della Protezione Civile il quale organizza gli interventi in base alle soglie:



Attenzione

Allerta telefonicamente i volontari e ne rileva la disponibilità all'intervento.
Controlla l'efficienza dei mezzi e delle attrezzature.
Provvede all'approvvigionamento dei carburanti per ogni tipologia di mezzo e attrezzatura.
Attiva una squadra che monitorizza il territorio, prestando più attenzione alle zone a rischio.

Preallarme

Attiva le squadre di intervento con presidio presso la sede della Protezione Civile.
Attiva il sistema di comunicazione radio distribuendo le radio portatili.
Attiva il contatto costante con i mezzi in monitoraggio e la sala radio.
Assegna i compiti ai volontari e distribuisce le squadre sul territorio.

Allarme

Il Sindaco avvisa la Prefettura comunicando lo stato di allarme eventi metereologici.
Si allertano i VV. FF. comunicando lo stato di allarme.
Partono le squadre con le idrovore e l'occorrenza necessario per intervenire in caso di allagamenti.
Parte il "Baribbi" per il soccorso alle persone rimasti intrappolate nelle auto e si procede alla messa in sicurezza.
Comunica costantemente con il Sindaco sugli sviluppi per valutare la richiesta di attivazione della Protezione Civile Regionale.

3.2.5 Norme di comportamento: Emergenza eventi metereologici avversi.

IN CASO DI ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE:

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:

- fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua;
- evita di recarti o soffermarti in ambienti come scantinati, piani bassi, garage, poiché sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia.

E in particolare se sei alla guida:

- anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;
- limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa del temporale, che difficilmente dura più di mezz'ora, si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità.

IN CASO DI TEMPORALE:

In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

In ambiente esposto, mentre inizia a lampeggiare e/o a tuonare:

- se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri di distanza, il temporale può essere ancora lontano. In questo caso allontanati velocemente;
- se senti i tuoni, il temporale è a pochi chilometri, e quindi è ormai prossimo.

Al sopraggiungere di un temporale osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale:

- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);



- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

IN CASO DI ONDE DI CALORE

Per onde di calore si intendono quella serie di disagi provocati dall'innalzamento della temperatura oltre i livelli medi stagionali. Le particolari condizioni meteorologiche che possono determinarsi durante la stagione estiva con (innalzamento anomalo delle temperature e dei tassi di umidità) possono generare condizioni di pericolo per la salute delle persone anziane (più di 65 anni), categoria analizzata e riportata divisa per strada nell'elenco riportato al capitolo 2.1 "Dati generali".

In relazione ai possibili scenari di rischio, è verrà preparata la risposta prevista in questo piano.

La Carta sperimentale del rischio da ondate di calore in Campania identifica i comuni da considerarsi maggiormente a rischio quelli che ricadono nelle fasce definite a rischio medio e elevato.

Il comune di CASAPULLA è classificato dalla carta a rischio ELEVATO.

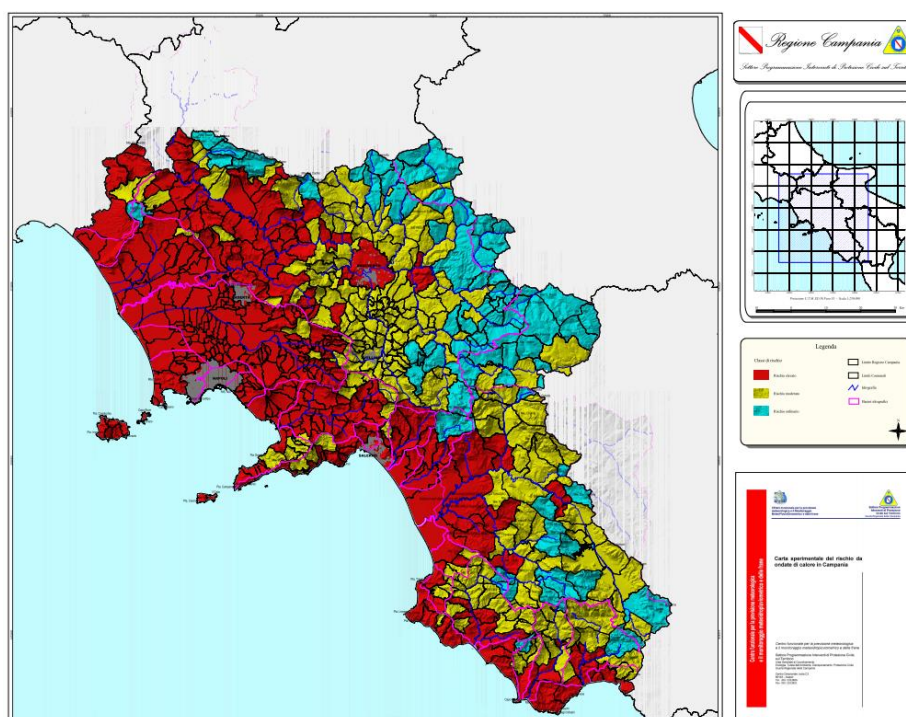


Figura 7 - Carta sperimentale del rischio ondate di calore

Previsioni ai fini della protezione civile delle ondate di calore In Campania, per il rischio ondate di calore, con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale N.° 299 del 30.06.2005 sono stati definiti in dettaglio gli aspetti



Il COC, tenuto conto del Bollettino Meteorologico Giornaliero emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, emette nel caso un avviso di criticità per rischio ondate di calore.

In previsione di evento, si attiva il modello di intervento descritto al capitolo: 3.2.4 "Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti".

L'intervento di protezione civile dovrà essere mirato all'individuazione di situazioni di particolare rischio sui soggetti ultra sessantacinquenni e portatori di handicap di cui all'elenco redatto dal servizio affari sociali del comune di CASAPULLA, nonché a quelle situazioni di particolare disagio che vengono segnalate alla struttura comunale di Protezione Civile.



3.3 Emergenza incendi/esplosioni presenti sul territorio comunale

3.3.1 Premessa

La presenza sul territorio di attività con particolari lavorazioni e l'attraversamento dell'infrastruttura Autostradale rappresentano fonte di pericolo per gli abitanti e i lavoratori (gli incidenti che vedono coinvolti gli automezzi che trasportano merce pericolosa non sono prevedibili, pertanto evidentemente non è possibile stabilire delle soglie di allerta) espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio che può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.

Ai fini della pianificazione di emergenza, le attività a rischio predispongono dei Piani di Emergenza Interni (PEI) o Piani di Evacuazione.

La struttura della Protezione Civile, nel caso di emergenza incendi, dovrà essere allertata solamente se l'incendio sviluppatosi sia da ritenere di per se stesso estremamente pericoloso o di estrema gravità per le conseguenze connesse alla sua presenza, tanto da minacciare l'incolumità della popolazione o da mettere a repentaglio la salvaguardia dell'ambiente.

Diversamente da altri tipi di rischi, quali quelli derivanti da rilascio di sostanze pericolose connessi con l'evolversi della tecnologia e del progresso, la calamità incendio è sempre esistita.

Generalmente, l'intervento totale o parziale della struttura di protezione civile dovrà essere richiesto dal Comando VV.FF. se ne dovessero ravvisare la necessità. In situazioni particolari il C.O.C. potrà essere attivato anche parzialmente, su richiesta della Prefettura o dai comandi già citati, previa autorizzazione del Sindaco o suo delegato, per l'ausilio alle forze normalmente preposte allo spegnimento dell'incendio anche in territorio extra comunale.

In caso di incendi che non potessero essere domati dai corpi appositamente costituiti e che mettessero a repentaglio la pubblica incolumità o causare gravi danni all'ambiente, si dovranno porre in essere le misure di emergenza contenute nel presente piano.

Se l'incendio dovesse assumere aspetti ancor più gravi e pericolosi e comunque ritenuti tali da ipotizzare che le forze in campo possano essere insufficienti, si coinvolgerà, tramite la Prefettura, la struttura Regionale di Protezione Civile.

3.3.2 Parte generale: dati di base e scenari

ATTIVITÀ INDUSTRIALI

Nel territorio comunale, non esistono situazioni reali di pericolo incendi, tranne alcune strutture di seguito elencate:

Stazione ESSO - Via Nazionale Appia

Stazione Q8 - Via Nazionale Appia

Stazione Erg - Via Nazionale Appia

Stazione Tamoil - Via San Giovanni

Per ognuno delle seguenti attività sono presenti i Piani di Emergenza (P.E.I.), che diventano piani integranti del presente piano, e che sono depositati presso il Comando dei Vigili Urbani.



RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

Lo scenario di riferimento il trasporto di materiale pericoloso rappresenta un pericolo per il territorio comunale di CASAPULLA lungo l'autostrada A1, quindi si definisce lo scenario di pericolo per una fascia di 50 m., su ambo i lati della carreggiata, per mitigare il rischio elevato o molto elevato a causa di un incidente con rilascio di sostanza pericolosa che non è data conoscere sia nel quantitativo, sia nel tipo.

Nel caso si verifichi un incidente nel quale si sprigiona materiale pericoloso si prevede un unico livello di risposta da parte della struttura comunale di Protezione Civile, a cui seguono le procedure operative

3.3.3 Lineamenti della pianificazione

Restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 2.2.

3.3.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolte

Pertanto, in caso di evento, riportiamo in breve le procedure che il **responsabile** delle diverse attività lavorative metteranno in atto:

1. In caso di evento risolvibile con i propri mezzi

- Comunica l'inizio dell'evento, l'entità dell'evento e la tipologia, a:

Vigili del Fuoco
Comando Polizia Municipale (all'erta il Sindaco)
Protezione Civile Locale
Carabinieri

Il Sindaco attiva la procedura di **Preallarme**: invia la Protezione Civile e la Polizia Municipale sul posto ed attende lo sviluppo degli eventi. In caso di rientro dell'emergenza, comunica il cessato Preallarme.

2. In caso di evento non gestibile con i propri mezzi

- Comunica lo stato di emergenza con la descrizione dell'evento, l'entità dell'evento e la tipologia a:

Vigili del fuoco
Comando Polizia Municipale (avvisa il Sindaco)
Protezione Civile
Carabinieri

Il Sindaco inizia la procedura di **Allarme**:

- Ordina lo sgombero degli edifici a rischio;
- Ordina il presidio delle zone a rischio;
- Chiude la Strada Statale Appia ed avvisa l'ANAS;
- Attiva la Protezione Civile dei Comuni limitrofi.
- Attiva le comunicazioni con gli altri organi istituzionali (Prefettura, Protezione civile Provinciale, Regionale, altro)



3.3.5 Norme di comportamento: emergenza incendi/esplosioni presenti sul territorio comunale

IN CASO DI INCIDENTE:

Le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza interno (P.E.I.) prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento;
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche, fumi e vapori emesse dallo stabilimento;
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- In caso di fuoco segui le indicazioni fornite dai responsabili dell'emergenza;
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione;
- Fino al cessato allarme, tieniti informato per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto;
- Al cessato allarme, aera gli ambienti e tieniti informato per seguire l'evoluzione del post-emergenza.



COMUNICAZIONE DI STATO DI PREALLARME

Data

A seguito dell'avvenuta segnalazione
pervenuta da tramite (tel., fax, altro)
..... viene diramato in forma precauzionale lo
STATO DI PREALLARME a tutte le componenti di seguito specificate.

Lo stato di PREALLARME è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di STATO DI ALLARME.

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

VIGILI URBANI – CARABINIERI - VIGILI DEL FUOCO - C.F.S. - GENIO CIVILE - ENEL - ASSESSORI - POLIZIA STRADALE - GUARDIA FINANZA – ANAS - A.S.L - TELECOM

Tabella 9: Comunicazione di Stato di Preallarme

COMUNICAZIONE DI STATO DI ALLARME

A seguito dell'avvenuta segnalazione del n. pervenuta da
tramite (tel., fax, altro)..... viene diramato lo **STATO DI ALLARME**
a tutte le componenti di seguito specificate.

Lo stato di allarme è volto a garantire l'immediata operatività delle componenti di Protezione Civile nella struttura comunale.

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

VIGILI URBANI - CARABINIERI - VIGILI DEL FUOCO - C.F.S. – GENIO CIVILE – ENEL – ASSESSORI - POLIZIA STRADALE – ANAS - A.S.L - TELECOM

Tabella 10: Comunicazione di Stato di Allarme



Numero disabili allettati	Strada
3	Via Nazionale Appia
2	Via Brodolini
2	Via Fiume
3	Via Diaz
1	Via Vescovo Natale
2	Via Kennedy
1	Via Rimembranza
1	Via Forte
1	Via Circumvallazione
1	Via Musone
1	Via Pizzetti
1	Via Sersale

Tabella 11: Censimento Disabili Allettati – giugno 2017

Scheda rilevamento nuclei familiari (conservate presso la sede del C.O.C.)

Capo famiglia cognome e nome:

Data e luogo di nascita:..... Telefono:.....

Residenza prima dell'evento

Elenco familiari a seguito:

1) Vincolo di parentela:.....cognome e nome:.....

Data e luogo di nascita:..... Telefono:.....

2) Vincolo di parentela:.....cognome e nome:.....

Data e luogo di nascita:..... Telefono:.....

3) Vincolo di parentela:.....cognome e nome:.....

Data e luogo di nascita:..... Telefono:.....



4) Vincolo di parentela:.....cognome e nome:..... Data e luogo di nascita:.....Telefono:.....
5) Vincolo di parentela:.....cognome e nome:..... Data e luogo di nascita:.....Telefono:.....
Dei quali ammalati non deambulanti
Dei quali necessitano di cure particolari
Dei quali necessitano di medicine
Dei quali esigenze particolari.....
Allocati presso:.....
Stato dell'abitazione
Stato dei mezzi di trasporto della famiglia:.....
Materiale recuperato o da recuperare:
.....
Materiale consegnato alle famiglie:.....
Note:.....
.....

Tabella 12: Scheda rilevamento nuclei familiari



ENTI	CONTATTI
Presidenza Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile	06 68201
Prefettura di Caserta centralino	0823 4229111
Protezione Civile Casapulla	
Protezione Civile – Sala Operativa - Napoli S.O.R.U.	n. verde 800.23.25.25 081 2323111 335 7800078 – 328 04100163 Fax 081 2323860 E-Mail: soru@regione.campania.it PEC: soru@pec.regione.campania.it
Protezione Civile provincia di Caserta	0823 2478429
Ufficio Tecnico Strade Provinciali	0823 2478267 Fax 0823 2478246
Ufficio Polizia Provinciale	
Vigili Urbani	
ANAS	Sala Operativa 081 7356233 Sala Operativa Caserta 081 8902228
Sala Radio Stap Caserta	0823 554105
Vigili del Fuoco	115
Polizia di Stato	113
Carabinieri	112
Carabinieri Stazione di San Prisco	0823 810535
Corpo Forestale dello Stato	0823 441664
Ambulanza	118
Guardia Medica Curti	0823891343
Italgas	800.900.999
ENEL	800.900.800

Tabella 13: Elenco Numeri Utili a cui rivolgersi in caso di emergenza



STRUTTURE SANITARIE	CONTATTI
Ospedale Civile "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta – Via Ferdinando Palasciano, Caserta	0823 231111
Presidio Ospedaliero di Marcianise - Via Santella, Marcianise (CE)	0823 690611
Ospedale "San Giuseppe e Melorio" - Via Giuseppe Melorio, Santa Maria Capua Vetere (CE)	0823 891111
Clinica "Minerva" - Via Avezzana, 53, Santa Maria Capua Vetere (CE)	0823 589411
Clinica "Villa del sole" - Via Nazionale Appia 35, Caserta	0823 251111
Consultorio Familiare Macerata Campania – ASL Caserta 1 - Via Giuseppe Mazzini 67	0823 692207
Farmacia Dott.ssa Natale G.	0823 467743
Farmacia Dott.sse Castaldo	0823 491828

Tabella 14: Elenco Numeri Utili delle Strutture Sanitarie a cui rivolgersi in caso di emergenza



COGNOME E NOME	TELEFONO
SANTORO SALVATORE	333-3793113
ARZILLO GIUSEPPINA	333-1357128
ZAMPROTTA FRANCESCO	339-2851414
CELENTANO ALFREDO	335-5439743
CIPULLO TERESA	346-4042437
LONZI IMMACOLATA	338-4915427
NATALE ANGELO	333-7706511
SICO CARMELA	340-9534969
CASERTANO FRANCESCO	329-2141174
ESPOSITO MICHELE	339-1419957
VENTRIGLIA DANIELE	328-4173460
MAGNI MARIA	389-4745873
GUARDIE AMBIENTALI COMUNALI	Telefono
CIRO TORINO	335 318077
ANIELLO SCUDIERI	327 9833970
GELSOMINA MERCURIO	392 1556899

Tabella 15: Elenco Volontari Nucleo di Protezione Civile Casapulla



ELENCO MEZZI E MATERIALI

IN DOTAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

- FIAT DOBLO', con barra e lampeggiante (blu), cilindrata 1400 Diesel targa DJ218XB
- Pick-up Isuzu Cassonato con gancio di traino e verricello (in comodato d'uso gratuito dalla Regione Campania), cilindrata 3000 Diesel Targa DS505TJ
- N° 2 tende da 6 persone (primo ricovero)
- N° 4 pale
- N° 2 mazzole
- N° 2 secchi per l'edilizia
- N° 2 picconi
- N° 1 cassetta porta attrezzi
- N° 1 borsone primo soccorso
- N° 8 radio bassa frequenza
- N° 5 carriole
- N° 5 picconi
- N° 20 Transenne

Tabella 16: Elenco materiali e mezzi di Protezione Civile



ANAGRAFE COMUNALE GENERALE

	Cognome e nome	Categoria	Telefono
Settore AFFARI GENERALI			
Responsabile	Domenico Piccicacchi	D	0823 497308
Dipendente	Annamaria Andolfi	C	0823 497316
Dipendente	Rosa Munno	A	0823 497334
Dipendente	Orlando Salvatore	B1	0823 497313
Dipendente	Rosanna Raeli	D	0823 497307
Dipendente	Alessandra Amodio	D	0823 497324
Dipendente	Carmine Bragliola	B1	0823 497329
Dipendente	Gabriella Carrillo	B1	0823 497318
Dipendente	Anna Grillo	A	0823 497318
Settore FINANZIARIO			
Responsabile	Carmine Baccaro	D1	0823 497345
Dipendente	Antonio Marra	B3	0823 497305
Settore Anagrafe – Commercio-Elettorale			
Responsabile	Onofrio Iannotta	D1	0823 497322
Dipendente	Rosetta D'Antico	A	0823 497317
Dipendente	D'Errico Flora	C	0823 497348
Dipendente	Antonio Fedonni	B1	0823 497351
Dipendente	Antonio Natale	D1	0823 497357
Dipendente	Pasquale Tufaro	B3	0823 497301
Settore Tecnico			
Responsabile	Raffaele Fimmanò	D	0823 497304
Dipendente	Luigi Russo	C	0823 497303



Dipendente	Aldo Santillo	B3	0823 497303
Dipendente	Francesco Musco	C	0823 497321
Dipendente	Luigi Riccardo	B1	0823 497302
Settore TECNICO (Manutenzione)			
Responsabile	Vincenzo Natale	B1	0823 497303
Dipendente	Michele Ventriglia	A	0823 497303
Dipendente	Gabriele Vallefucio	A	0823 497303
Dipendente	Giuseppe Pannone	A	0823 497303
Dipendente	Raffaele Buro	B1	0823 497303
Settore TRIBUTI			
Responsabile	Enrico Pignata	D	0823 497319
Dipendente	Roberto Magni	A	0823 497310
Dipendente	Maria Rosaria Belluomo	C	0823 497319
Settore POLIZIA MUNICIPALE (Reperibilità h24)			
Responsabile	Angelo Piantieri	C	0823 497330
Dipendente	Antonio Martucci	C	0823 1713587
Dipendente	Antonietta Vasturzo	C	0823 497331
Dipendente	Ivan Mercogliano	C	0823 497330
Dipendente	Maria Campopiano	C	0823 497331

Tabella 17: Anagrafe Comunale Generale

Cognome e nome	Indirizzo
Alfredo Marcello	Piazza Gregorio Natale
Luigi Santillo	Via Orsomando
Aldo Costantino	Via IV Novembre
Giuseppe Blasio	Piazza Stroffolini
Maria Teresa Scarano	Via Aldo Moro
Diana Salvatore	Via Aldo Moro



Tabella 16: Elenco Medici residenti nel Comune di Casapulla

ESERCIZI COMMERCIALI

Ubicazione		
Alimentari		
Via Nazionale Appia	Supermercato Crai	081 274272
Via Nazionale Appia	Supermercato Conad C/Apollo	0823 259101
Via Nazionale Appia	Supermercato Casa mia	0823 821524
Strutture ricettive (alberghi b&b)		
Via Nazionale Appia	Tea Hotel	0823 493395
Materiali		
Via Enrico Fermi	Ferramenta	0823 491233
Via Orsi	Ferramenta Natale	0823
Via Nazionale Appia	Ital Brico Centro Apollo	0823 466906
Macellerie		
Piazza Natale	Santillo	
Panificio		
Via Vescovo Natale	Forno Piccicacchi	0823 494012
Carburanti		
Via Nazionale Appia	Stazione ESSO	0823 494863
Via Nazionale Appia	Stazione Q8	0823 467016
Via Nazionale Appia	Stazione Erg	0823 465218
Via San Giovanni	Stazione Tamoil	0823 496033

Tabella 17: Elenco esercizi commerciali



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa nazionale:

- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.146 DEL 27 MAGGIO 2013 A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, Protezione Civile. Settore 3 Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio.
- LEGGE 8 DICEMBRE 1970 N.996 Norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazioni colpite da calamità.
- D.P.R. 6 FEBBRAIO 1981 N.66 Regolamento di esecuzione della Legge 8 Dicembre 1970 n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- LEGGE 11 AGOSTO 1991 N.266 Legge quadro sul Volontariato.
- LEGGE 24 FEBBRAIO 1992 N.225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.
- DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998 N.112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione della Legge 1 marzo 1997 n. 59. Titolo III – Territorio, Ambiente e Infrastrutture; Capo I – Art. 51; Capo VIII – Protezione Civile – Art. 108; Capo IX – Disposizioni finali – Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito; Titolo IV– Servizi alla Persona e alla Comunità; Capo I – Tutela della salute – Art. 117 - Interventi d'urgenza.
- DECRETO LEGGE 13 MAGGIO 1999 N.132 COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE 13 LUGLIO 1999 N.226 Interventi urgenti in materia di protezione civile.
- LEGGE N. 353 DEL 21 NOVEMBRE 2000 - Legge Quadro sugli incendi boschivi.
- P.C.M. DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE Comunicato relativo al decreto del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile 13 febbraio 2001, concernente: Adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi. Decreto pubblicato il 6 aprile 2001 G.U. s.g.n.81.
- DECRETO LEGGE N° 343 DEL 7 SETTEMBRE 2001 - CONVERTITO CON LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2001, N° 401, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".
- DPCM 20 dicembre 2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.
- DECRETO LEGGE N° 90 DEL 31 MAGGIO 2005, CONVERTITO IN LEGGE 152 DEL 26 LUGLIO 2005.
- ATTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM).
- O.P.C.M. del 28 agosto 2007 n° 3606 – Incendi di interfaccia.
- DECRETO LEGGE N.59 DEL 15 MAGGIO 2012 convertito dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.

Normativa regionale:

- DPR 554/99 art. 147.
- LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3, sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18.
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile".
- DELIBERA REGIONE CAMPANIA N.5447 del 07 NOVEMBRE 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 6932 DEL 21 DICEMBRE 2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 854 DEL 7 MARZO 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania.
- D.P.G.R. PER LA CAMPANIA N.299 DEL 30 GIUGNO 2005 Protezione Civile – Il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.

DGR N. 1094 DEL 22 GIUGNO 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.



RIFERIMENTI

- Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013
Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile
Delibera di Giunta Regionale n°146 del 27 maggio 2013.
<http://burc.regione.campania.it>
- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile –
Ottobre 2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Protezione Civile
<http://www.protezionecivile.gov.it>
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
<http://www.ingv.it>
http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/query_place/
<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>